

seono quando il polo Australe sta sopra l'Orizzonte. Et per le cose, che egli quiui soggiunge appresso, uien ben' à narrare alcune apparenze offeruate in cielo, ma non però, che elle uagliano ristrettamente à prouar l'intention sua, ò quello, che egli ha proposto. Percioche dice, che coloro, i quali partendo dall'India, nauigano uerso Limirica, come nel terzo libro suo narra Diodoro Samio, hanno il Tauro nel mezo del cielo, & le Pleiadi per mezo l'antenna della naue. Et quei, che d'Arabia nauigano in Azania, indrizzano la nauigatione al Mezo giorno, & alla stella Canobo, la qual quiui si chiama il Cavallo, & è australissima. Et appaiono appresso loro alcune stelle, che appresso di noi non pur si nominano. Et il Cane nasce loro auanti che l'Anticane, & l'Orione tutto, auanti i Tropici Estiui.

Di queste stelle apparenti adunque, alcune mostrano chiaramente l'abitationi ò i luoghi più boreali dell'Equinottiale, sì come il Tauro, & le Pleiadi quando sono sopra la testa, essendo elle le più boreali stelle dell'Equinottiale, ma alcune non mostrano niente più le abitationi, ò i luoghi più australi, che le boreali. Percioche il Canobo può apparir' anco à quelli, che sono molto più boreali del Tropico Estiuo. Et molte stelle, di quelle, che appo noi stanno sempre sotto la terra ne i luoghi nostri più australi, & anco più boreali dell'Equinottiale, sì come sono quei d'intorno à Meroe, stanno quiui sopra la terra, sì come è lo stesso Canobo, ilquale qui à noi più boreali non apparisce. Benche questo è chiamato il Cavallo ancora da i più Meridionali, non hauendo poi essi il nome ad alcun' altra stella di quelle, che à noi sono incognite. Et soggiunge poscia Marino, come per ragioni matematiche si è compreso, che l'Orione si uede ò apparisce tutto auanti i Tropici Estiui da coloro, che abitan sotto l'Equinottiale, à i quali ancora il Cane comincia à nascer prima che l'Anticane, & da quelli fino à Siene. In modo, che nè ancora di queste tali stelle egli uiene ad hauer detto alcuna cosa, che sia propria ò particolare delle più australi abitationi, ò regioni dell'Equinottiale.

ANNOTATIONI.

IN molti luoghi di questo Capitolo il tradottor Latino non mostra d'hauer molto ben'intese le parole, ò più tosto le forme del dire di Tolomeo, che io qui non entro fuor di bisogno à specificarli, potendo ciafeuno, che ha cognitione della lingua Greca, & delle Matematiche, chiarirfene da se medesimo. **V**IEN tuttavia Tolomeo dimostrando l'imperfezione de i libri di Geografia fatti da Marino Tirio, & dice, che primieramente egli nella descrizione della larghezza della Terra abitabile scrisse, che la prima estremità, ò il primo termine d'essa terra sia dall'Isola di Tile, & che finalmente esso Marino afferma, tutta la larghezza della terra abitabile, esser gradi 87. ò poco meno, & adducendo poscia le parole stesse di Marino, mostra Tolomeo, che per quelle egli non uiene à prouar l'intention sua, & che non conchiudono ristrettamente la sua proposta. Ma perchè le parole così di Marino, come di Tolomeo si fanno qui facilmente intendere, io dirò alcune cose, che importino all'uniuersale delle stelle fisse, che Marino qui mette come per proua di quanto ha proposto della lunghezza della Terra.

Dico adunque primieramente, come Tolomeo stesso nel settimo libro dell'Almagesto ha posto molto diligentemente la descrizione del cielo con la differenza delle sue stelle. Ma è da saper, che da' tempi di esso Tolomeo. (Ilquale fu a i tempi d'Antonino Pio, intorno